COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEGNI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARCHESI**

INDICE

PAG

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 331

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori LAMBERTI ed altri: Modificazione all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n 629, concernente nomina dei Capi d'Istituto e trasferimenti ed altri provvedimenti relativi al personale degli Istituti e scuole d'istruzione media e secondaria. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1047) 331

PRESIDENTE 331, 333
SCIORILLI BORRELLI 332, 333
MARZANO 333
BADALONI MARIA 333
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 333

TOGNI: Istituzione della facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'università degli studi di Pisa. (*Urgenza*). (242) 334

PRESIDENTE 334, 335, 336, 337
PITZALIS, *Relatore* 334, 335, 336, 337
TOGNI. 334
MARCHESI 334
MALAGUGINI 335
MARZANO 335

PAG.

SECRETO 335
COTTONE 335
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 336, 337

Votazione segreta:

PRESIDENTE 338

La seduta comincia alle 9.15.

GOTELLI ANGELA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che partecipa alla seduta, per la discussione della proposta di legge n. 242, il deputato Togni, in qualità di proponente.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Lamberti ed alti: Modificazione all'articoto 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, concernente nomina dei Capi d'Istituti e trasferimenti ed altri provvedimenti relativi al personale degli Istituti e scuole di istruzione media e secondaria. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1047).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Lamberti, Magni, Di Rocco,

Riccio e De Luca Angelo Modificazione all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, concernente nomina dei Capi di istituto e trasferimenti ed altri provvedimenti relativi al personale degli Istituti e scuole d'istruzione media e secondaria.

La proposta di legge è già stata approvata dalla VI Commissione permanente del Senato. La Commissione Interni della Camera, alla quale era stato richiesto il parere, ha lasciato trascorrere i termini di tempo regolamentari; s'intende che abbia rinunziato ad esprimere il suo parere.

Su questo provvedimento riferirò io stesso.

Con il decreto legislativo n. 629 del 1947, si regolava l'ammissione ai concorsi per presidi e si disponeva che vi potessero concorrere i professori in ruolo da non meno di otto anni che avessero un diploma di laurea. Si creò, così, una situazione alquanto singolare rispetto a coloro che avevano seguito i corsi di magistero, corsi che dal 1919 in poi sono rimasti immutati, essendo cambiato semplicemente il nome del titolo rilasciato. Nel 1919 si introdusse negli istituti superiori di magistero, creati nel 1882, lo studio del latino, dando loro un nuovo ordinamento che, consolidato nel 1923, è rimasto da allora immutato.

Allorquando, nel 1935, il Governo ebbe ampi poteri per il riordinamento degli istituti superiori, con una serie di decreti, nemmeno decreti legislativi, ma decreti ministeriali, riordinò i nuovi istituti e classificò come facoltà universitaria anche quello di magistero, che da allora divenne una facoltà universitaria. Ma non vi fu, in questo cambiamento formale, nessun cambiamento sostanziale dell'ordinamento degli studi e, quindi, del titolo rilasciato: prima si otteneva il diploma in pedagogia e in lettere, da allora, si ottenne la laurea in pedagogia e lettere.

Il decreto del Capo provvisorio dello Stato dell'aprile 1947 non considerò questa circostanza e, quindi, ammise ai concorsi per presidi solo i professori laureati, senza tener conto che fin dal 1923 l'istituto superiore di magistero era praticamente una facoltà, anche se non ne aveva il nome.

Per riparare a questa ingiustizia, che cioè professori che avevano seguito un corso di studi di carattere universitario, solamente per il nome del titolo potessero essere esclusi dai concorsi per presidi, per iniziativa dei senatori Lamberti ed altri, con l'articolo unico della proposta in esame, questi diplomati sono ammessi ai concorsi per posti di presidi, solamente tuttavia nelle scuole medie e negli istituti magistrali. Mi sembra che nessuna preoccupazione debba sorgere e che la Commissione possa, quindi, approvare il provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SCIORILLI BORRELLI. Volevo, brevemente, fare due osservazioni, cioè che praticamente questo provvedimento sottoposto al nostro esame viene ad essere intralciato da due limitazioni, una che potremmo dire di ordine soggettivo e l'altra di ambito di applicazione. La prima è rappresentata dalla proposta di legge presentata dal collega De Meo che porta il numero 787, concernente l'equiparazione del diploma superiore di pedagogia e morale e della laurea in lettere. In quella proposta si parla soltanto di diploma superiore di pedagogia e morale, mentre, come ricordava il Presidente, gli istituti rilasciavano due tipi di diplomi, in filosofia e pedagogia e in lettere. Quindi, il progetto del senatore Lamberti è più completo perché comprende tutti gli insegnanti provvisti di diploma rilasciato da un istituto superiore di magistero, senza tener conto della distinzione dei due titoli. Questa prima limitazione viene a cadere con l'approvazione della proposta in esame, che rende superata la proposta di legge De Meo.

La seconda limitazione, dicevo, riguarda l'ambito di applicazione della legge. Secondo il progetto in esame, questi diplomati possono essere presidi per le scuole medie e per un solo tipo di scuola superiore, cioè l'istituto magistrale.

Questa limitazione a me non sembra giustificata in quanto molti professori con diploma in pedagogia e morale e lettere, insegnano in licei classici, scientifici e istituti tecnici: accadrebbe che secondo che insegnano in un tipo di scuola o nell'altro, essi possono essere agevolati o meno. Chiederei di togliere questa limitazione. Se non si volesse toglierla del tutto, eliminarla almeno per gli istituti tecnici, dove negli ultimi anni non c'è più latino. Non comprendo, infatti, come questi diplomati potrebbero essere presidi negli istituti magistrali, dove il latino è materia d'insegnamento anche se non fondamentale, e non negli istituti tecnici dove il latino non c'è affatto. Quindi, l'emendamento che vorrei presentare, nella forma che si riterrà più opportuna, è il seguente: in linea di principio, questi diplomati possono partecipare a concorsi in ogni istituto, ordine e grado, subordinatamente, almeno negli istituti tecnici.

Questo è un provvedimento di equità che si esaurisce nel tempo perché gli interessati vanno raggiungendo i limiti di età.

MARZANO. Voterò favorevolmente alla proposta perché si tratta di una questione formale.Però, signor Presidente e onorevoli colleghi, vorrei dire questo: mi pare che, andando avanti di questo passo, la licenza di maturità classica e quella magistrale finiscano per essere sullo stesso piano. Qua vediamo che laureati in filosofia sono equiparati sostanzialmente a coloro i quali hanno la licenza magistrale e poi conseguono questa laurea o diploma che sia. Voglio dire: pienamente d'accordo su tutte le agevolazioni, però una distinzione si deve fare e tenerla presente nella futura legislazione.

BADALONI MARIA. Desidero far considerare al collega Marzano che il diplomato di istituto magistrale può accedere al magistero attraverso un concorso, mentre gli altri vi accedono direttamente.

Per quanto diceva il collega Sciorilli Borrelli, faccio notare che il genere di studi degli istituti superiori di magistero non è affine a quello di un istituto tecnico, per cui posso capire la limitazione alle scuole medie e agli istituti magistrali. Perciò, io sono favorevole alla proposta di legge così com'è.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Le osservazioni dell'onorevole Marzano sono state già controbattute. In ogni modo, esse erano al di fuori dell'argomento. L'osservazione sostanziale è stata fatta dall'onorevole Sciorilli Borrelli, il quale proporrebbe un emendamento estensivo rispetto al provvedimento: estendere, cioè, la partecipazione anche ai posti di preside negli istituti di tutti i gradi, cioè quelli commerciali, per geometri, forse gli stessi istituti industriali, ecc. La ragione della limitazione alla scuola media e agli istituti magistrali è da ricercarsi nella competenza specifica: diploma e laurea di magistero oggi avviano soprattutto all'insegnamento in questi tipi di scuole.

Per le scuole di avviamento, questi insegnanti sono già compresi nelle disposizioni precedenti, in quanto non occorre la laurea, è sufficiente un titolo inferiore a quello dello stesso diploma.

Di fronte alle osservazioni dell'onorevole Sciorilli Borrelli ho due perplessità. La prima è che mi pare che una eccessiva estensione possa mettere questi professori nella situazione di avere la presidenza in istituti in cui non sono portati per gli studi seguiti.

La seconda, dettata da altra considerazione: non vorrei che, votata la legge delega, rimandata questa al Senato, tutto possa essere definitivamente fermato.

Posso apprezzare le intenzioni dell'onorevole Sciorilli Borrelli, ma temo che per fare il meglio non possiamo fare neanche quel po' di bene che vorremmo. Questo provvedimento non incontra contestazioni di merito: non vorrei che per estenderlo, lo facessimo naufragare.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è favorevole alla proposta d liegge. C'era una sola osservazione, che volevo fare: proporre cioè, che l'ammissione venisse limitata ai diplomati successivamente al 1923, in quanto soltanto da allora i corsi di magistero hanno acquistato il loro rango universitario. Siccome però il Presidente mi fa osservare che praticamente oggi coloro, i quali possono trovarsi in condizioni di aspirare alla presidenza avendo conseguito il diploma prima del 1923, potrebbero essere molto pochi, e in ossequio alla considerazione del Presidente che non si debba modificare il testo, non insisto nemmeno su questo emendamento che avevo intenzione di presentare e mi associo alla esortazione del Presidente, pregando di non insistere sugli altri emendamenti estensivi anche perché le direzioni nelle quali più frequentemente potranno orientarsi le aspirazioni dei diplomati e laureati della facoltà di magistero saranno effettivamente quelle della scuola media, che offrirà il maggior numero di possibilità, e degli istituti magistrali, nei quali questi presidi potranno trovarsi meglio a loro agio.

Vi sono, quindi, ragioni di opportunità per mantenere questa restrizione che non è umiliante, ma mira a far sì che questi presidi abbiano ad entrare nella scuola nelle condizioni di maggior prestigio per esercitare meglio la loro funzione.

SCIORILLI BORRELLI. Dopo le assicurazioni del Presidente e del Sottosegretario, non insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico.

« All'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, è aggiunto il seguente, ultimo comma: " Gli insegnanti provvisti di diploma rilasciato dall'istituto superiore di magistero possono anche partecipare ai concorsi per posti di preside di scuola media e d'istituto magistrale " ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Togni: Istituzione della facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'università degli studi di Pisa. (Urgenza). (242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Togni: Istituzione della facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'università di Pisa.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, proponendo alcune modificazioni che riguardano la decorrenza del provvedimento e l'indicazione della copertura.

L'onorevole Pitzalis, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PITZALIS, *Relatore*. Fin dal periodo prebellico le provincie della zona marittima della Toscana si erano fatte promotrici di una azione tendente ad istituire presso l'università di Pisa la facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere. Aderendo alle richieste formulate da enti e privati e tenute presenti le legittime aspirazioni di un rilevante numero di giovani desiderosi di seguire i corsi di dette discipline e residente nelle provincie marittime della Toscana, fu chiesta fin dal 1938 l'istituzione della facoltà.

A questo proposito è da tener presente che negli anni accademici 1944-45, 1945-56 e 1946-1947, a causa degli eventi bellici e per difficoltà create dalla guerra stessa, venivano costituite presso l'università di Pisa sezioni staccate delle facoltà di economia e commercio di Firenze e di Venezia, e che in seguito alla notevole affluenza degli studenti (il prospetto 1952-53 dà 478 iscritti, più 120 fuori corso, cioè circa 600 studenti, complesso rilevantissimo) il Ministero della pubblica istruzione, accordò, al cessare di tali sezioni staccate e con decorrenza 1947-48, l'autorizzazione provvisoria per il funzionamento di una facoltà di eocnomia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, anche a Pisa, e ciò in attesa che si potessero realizzare i presupposti per la definitiva costituzione di questo nuovo corso superiore. L'afflusso degli studenti ha ribadito la necessità dell'esistenza di tali corsi che funzionano già da circa quattro anni autorizzati dal Ministero. In seguito a comunicazione fatta che lo Stato non avrebbe provveduto alle spese per la costituzione di questa facoltà, gli enti della città e della provincia di Pisa e delle città e provincie viciniori, aderenti al consorzio interprovinciale per l'università di Pisa, con nobile gara hanno offerto il loro contributo affinché l'Ateneo pisano non difettasse dei mezzi necessari. Figurano nel consorzio, con impegni di finanziamento, i comuni, le amministrazioni delle provincie, le Camere di commercio di Pisa, Livorno, Lucca, Spezia, Massa Carrara e Grosseto e la quasi totalità dei comuni compresi nelle relative provincie, con 112 enti, a cui va aggiunto la Cassa di Risparmio ed enti che non possono assumere impegni pluriennali. Il contributo precedente è aumentato di 12 volte e precisamente è stata stipulata una convenzione con la quale il consorzio si impegna a sostenere le spese per il funzionamento della facoltà.

Il Consiglio Superiore ha espresso parere pienamente favorevole.

Quanto detto in linea generale, senza passare all'esame degli articoli, mi pare più che sufficiente per esprimere parere favorevole alla istituzione della facoltà stessa. Unica mia preoccupazione, e lo rilevo per questione sentimentale, è che il Ministero fa gravare la sua parte di spesa, per il bilancio 1954-55, sul capitolo riguardante l'assistenza scolastica. Quando si deve tagliare qualche cosa si taglia proprio su questo capitolo dell'assistenza scolastica. Si vuole fare l'assistenza a categorie meritevoli e bisognose e ogni volta che occorrono soldi si va ad attingere a quel fondo, che dovrebbe essere invece incrementato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TOGNI. Non ho da aggiungere niente a quello che ha detto il relatore. Aggiungo solo che questa proposta di legge venne già approvata da questa stessa Commissione nel 1953, ma non potè passare all'approvazione anche del Senato in quanto sopravvenne lo scioglimento del Parlamento. Aggiungo ancora che il numero degli studenti di cui ha parlato il relatore è oggi più che triplicato: si parla di 2.500-2.600 allievi. Attraverso l'affluenza degli allievi e le lauree già concesse — che sono numerose e che, ove il provvedimento non venisse approvato, rimarrebbero documenti non riconosciuti — è dimostrata quanta necessità vi fosse, in una zona industriale, agricola e commerciale, di questa facoltà che avvia alle professioni economiche.

MARCHESI. Una volta, quando coltivavo certi infelici propositi di contrazione delle università per potenziare maggiormente i centri universitari, avrei mosso qualche obiezione al progetto di legge che ci è presentato. Ma dopo ho dovuto constatare la vanità dei miei tentativi di fronte agli interessi dei co-

muni che sollecitavano — non escludo nessun partito — e favorivano ora l'una ora l'altra istituzione. Sicché ho abbandonato quella posizione che non potevo più sostenere. Quindi, voterò favorevolmente a questo disegno di legge, tanto più che alla città di Pisa sono legato da vincoli di devozione e di rispetto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARCHESI

MALAGUGINI. Durante l'ultima discussione del bilancio della pubblica istruzione mi sono permesso di fare una osservazione di carattere generale, cioè suggerire che si andasse un po' adagio nella istituzione di nuove facoltà e di nuovi istituti. Press'a poco era la posizione a cui ha accennato ora l'onorevole Marchesi e giustificavo questo mio suggerimento con la preoccupazione della non eccessiva quantità di maestri, nel senso integrale della parola, che ci sono, passatemi la frase, sul mercato. Ribadendo, quindi, questa posizione di carattere generale, io dovrei mantenere quelle riserve che invece il nostro Presidente ha dichiarato ora di aver abbandonato. Nel caso speciale, però, si tratta di una facoltà di economia e commercio con le due sezioni di laurea in economia e commercio e laurea in lingue e lettere straniere, materia che non è molto coltivata, proporzionalmente agli interessi attuali del nostro Paese. E quindi, sotto questo aspetto, può darsi che le mie preoccupazioni abbiano un'importanza minore di quella che conserverebbero per altre facoltà, specialmente facoltà morali. D'altra parte, si tratta di un'università, come quella di Pisa, che appartiene al novero di quegli Studi che hanno una gloriosa tradizione, ma che debbono essere considerati fra le non grandi università. Dico così nel senso della popolazione scolastica. E allora subentra in me il senso di solidarietà, essendo io legato a un'altra università, lombarda, che si trova in condizioni press'a poco analoghe a quelle di Pisa, cioè l'università di Pavia, che continua ad essere minacciata di soffocamento dalla nuova università istituita a Milano senza che ce ne fosse nessun bisogno. Per queste due considerazioni, della natura particolare della facoltà e dell'intento di aiutare, con l'apporto di questi studenti e di questi docenti, a irrobustirsi una facoltà che ha caratteri affini ad altre che si trovano in condizioni di inferiorità di fronte a quelle create nelle grandi città che possono disporre di larghi mezzi, non ho difficoltà ad esprimere voto favorevole alla proposta di legge. Poi c'è una ragione contingente, che la nostra Commissione, la quale deve avere una certa continuità di indirizzo, aveva già approvato la proposta di legge. Intendiamoci, si può sempre ritornare sulle proprie decisioni, ma bisognerebbe, per giustificare questo ritorno, che ci fossero elementi nuovi, argomenti non prospettati nella prima discussione, che allo stato attuale delle cose non mi pare di vedere.

D'altra parte, sempre rifacendomi alla mia preoccupazione iniziale, della non eccessiva quantità di maestri che facciano onore al termine, vedo che sono istituiti, all'articolo 2, sei posti di professori di ruolo di cui tre per l'economia e commercio e tre per le lingue e letterature. Ci vorranno degli incaricati, ma si tratta di un numero così esiguo per cui penso che potranno essere degnamente coperti da docenti che fanno onore al posto e che molto probabilmente sono già in servizio se, com'è detto nella relazione e come il relatore e il proponente hanno ripetuto, la facoltà è già funzionante.

Riservandomi quindi di intervenire, se del caso, sui singoli articoli, esprimo parere di massima favorevole al passaggio alla discussione degli articoli stessi.

MARZANO. Faccio mie le parole del Presidente, del relatore e dichiaro che voterò favorevolmente.

SECRETO. Anch'io dichiaro di votare a favore della proposta.

COTTONE. Voterò a favore: primo, perché il diritto di vita di una università è subordinato al numero degli allievi; in secondo luogo, perché, considerando la corsa sfrenata alle carriere accademiche, ritengo più che felice la istituzione di una scuola a carattere tecnico. Senza poi voler contare il fatto che Pisa, per le sue tradizioni culturali, ha ben diritto ad ottenere questa nuova scuola.

Per quel che riguarda l'osservazione fatta dal relatore, indubbiamente è deplorevole che si vada ad attingere ai fondi dell'assistenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PITZALIS, *Relatore*. Gli interventi dei colleghi sono stati tutti favorevoli alla istituzione di questa facoltà, sia perché questa Commissione già precedentemente ne aveva approvato l'istituzione, sia per motivi vari che sono stati qui ampiamente illustrati. Preoccupazioni vi sono, ma vorrei che anche queste preoccupazioni svanissero quando si consideri il plebiscito che tutti gli enti e la provincie vicine a questa università hanno dato alla istituzione della facoltà. Ciò vuol dire che c'è un interesse generale. Non si tratta della isti-

tuzione di una facoltà per favorire ambizioni o per sistemare qualcuno, ma della istituzione di una facoltà che tende ad assolvere un interesse di carattere generale, come è dimostrato dal fatto che 112 enti delle provincie viciniori hanno contribuito alla spesa e che il numero degli studenti è triplicato. Ciò vuol dire che l'università ha diritto ad avere questa facoltà che completa i corsi di studio e giova a irrobustire, come diceva l'onorevole Malagugini, queste piccole gloriose università, che sentono il peso delle grandi università che vogliono accentrare tutto.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non è, in linea di massima, favorevole alla istituzione di nuove facoltà, specie di lingue e letterature straniere, ma, com'è stato rilevato, sarebbe ingiusto far scontare questo orientamento soltanto alla università di Pisa, quando sappiamo che altre facoltà si sono istituite, si stanno istituendo e si istituiranno e quindi, superando l'orientamento di massima, anche il Governo si associa al generale consenso che ha incontrato la proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1

« In aggiunta alle Facoltà della Università degli studi di Pisa, indicate nella tabella A annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, è istituita, a decorrere dall'anno accademico 1953-54, presso l'Università medesima, la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere ».

La Commissione finanze e tesoro propone di sostituire le parole: « anno accademico 1953-54 », con le altre: « anno accademico 1954-55 ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

L'articolo 1 risulta pertanto del seguente tenore:

« In aggiunta alle Facoltà della Università degli studi di Pisa, indicate nella tabella *A* annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, è istituita, a decorrere dall'anno accademico 1954-55, presso l'Università medesima, la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« I posti di professore di ruolo della Facoltà predetta sono fissati in numero di sei, di cui tre per il corso di laurea in economia e commercio e tre per quello in lingue e letterature straniere ».

Non vi sono emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« I ruoli organici del personale assistente, tecnico e subalterno universitario, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465, sono aumentati rispettivamente di quattro posti di assistente e di due posti di subalterno ».

PITZALIS, *Relatore*. Dopo le parole: « ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465 », è necessario aggiungere: « e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

L'articolo 3 risulta del seguente tenore:

« I ruoli organici del personale assistente, tecnico e subalterno universitario, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465, e successive modificazioni, sono aumentati rispettivamente di quattro posti di assistente e di due posti di subalterno. »

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« Il ruolo organico di gruppo *A* del personale delle segreterie universitarie di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1253, ratificato con la legge 4 aprile 1950, n. 224, s'intende aumentato di un posto di primo segretario (grado IX).

Il ruolo organico di gruppo *C* del personale delle segreterie universitarie s'intende aumentato di un posto di applicato (grado XII) ».

Non vi sono emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 5

« L'Università di Pisa verserà annualmente allo Stato l'ammontare complessivo lordo degli emolumenti effettivamente corrisposti al

personale insegnante ed assistente, che copre i posti ad essa assegnati ai sensi degli articoli precedenti ».

PITZALIS, *Relatore*. Propongo che siano soppresse le parole: « insegnante ed assistente », altrimenti rimangono scoperti i posti di cui all'articolo 4.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal relatore.

(*È approvato*).

L'articolo 5 risulta pertanto del seguente tenore:

« L'Università di Pisa verserà annualmente allo Stato l'ammontare complessivo lordo degli emolumenti effettivamente corrisposti al personale, che copre i posti ad essa assegnati ai sensi degli articoli precedenti ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6:

« A decorrere dall'anno accademico 1953-54 il contributo di finanziamento corrisposto dallo Stato all'Università di Pisa sarà aumentato della somma di lire 3.000.000.

Alla spesa sopraindicata verrà fatto fronte mediante compensazione col capitolo n. 278 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione ».

La Commissione finanze e tesoro propone di sostituire il secondo comma con i seguenti:

« Alla spesa sopraindicata verrà fatto fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

L'articolo 6 risulta del seguente tenore:

« A decorrere dall'anno accademico 1954-55 il contributo di finanziamento corrisposto dallo Stato all'Università di Pisa sarà aumentato della somma di lire 3.000.000.

Alla spesa sopraindicata verrà fatto fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura e pongo in votazione i restanti articoli sui quali non vi sono emendamenti.

ART. 7.

Fino a quando non faranno parte della Facoltà di economia e commercio almeno tre professori di ruolo, il Consiglio della Facoltà sarà composto (o integrato) da tutti i professori di ruolo di altre Facoltà o scuole cui sono affidati insegnamenti nella predetta Facoltà.

(*È approvato*).

ART. 8.

È riconosciuta ad ogni effetto la validità dei corsi di laurea in economia e commercio ed in lingue e letterature straniere svolti presso l'Università degli studi di Pisa a decorrere dall'anno accademico 1947-48, e dei titoli accademici rilasciati.

(*È approvato*).

ART. 9.

Per effetto della presente legge, al ruolo organico dei posti di professore dell'Università di Pisa, di cui alla tabella *D*, annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, modificata con regio decreto 19 dicembre 1935, n. 2298, sono aggiunti sei posti di professore per la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

(*È approvato*).

ART. 10.

Mediante apposita convenzione da stipulare tra l'Università di Pisa ed il Consorzio interprovinciale per l'Università di Pisa, di cui al regio decreto 29 gennaio 1931, n. 135, da approvare con decreto presidenziale su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con quello per il tesoro, saranno determinati i mezzi necessari per il finanziamento ed il funzionamento, a qualsiasi titolo, della Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

La convenzione di cui al precedente comma avrà la durata di un decennio e potrà essere rinnovata per uguale periodo di tempo.

Qualora la convenzione non venga rinnovata alla sua scadenza, si intenderà senz'altro soppressa la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge oggi esaminate.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

Senatori LAMBERTI ed altri: « Modificazione all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, concernente nomina dei Capi d'Istituto e trasferimenti ed altri provvedimenti relativi al personale degli Istituti e scuole d'istruzione media e secondaria » (1047):

Presenti e votanti 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli . . . 30
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

TOGNI: « Istituzione della facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'università degli studi di Pisa » (242):

Presenti e votanti 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli . . . 32
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Buzzi, Caronia, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cottone, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, De Lauro Matera Anna, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, D'Este Ida, Diecidue, Ebner, Fabriani, Gaudioso, Gotelli Angela, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchesi, Marchionni Zanchi Renata, Marzano, Perdonà, Pino, Pitzalis, Resta, Romanato, Rosati, Savio Emanuela, Scalia Vito, Sciorilli Borrelli, Secreto, Sorgi, Vischia.

La seduta termina alle 10.30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI